

## La conferenza del Pcus

Mosca, drammatico scontro tra l'ex segretario cittadino e il numero due davanti a 5000 delegati

# Eltsin: riabilitatemi ma Ligaciov l'accusa di incapacità

«Voglio essere riabilitato agli occhi dei comunisti» Boris Eltsin, già primo segretario dei comunisti di Mosca, allontanato dal Politburo, lo ha chiesto a 5 mila della conferenza del Pcus. Un evento clamoroso ieri nell'ultima giornata Egor Ligaciov, avversario di Eltsin, è intervenuto per difendersi dalle accuse. Grande animazione, un emblematico scontro politico davanti a tutto il paese. In piena «glasnost».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIEGA

MOSCA. «Chiedo alla conferenza la mia riabilitazione politica». Boris Eltsin ha chiesto di parlare ed è stato accettato, ultimo degli oratori della seconda seduta dell'ultima, pirotecnica giornata di dibattito della XIX Conferenza del partito «Riabilitazione» non per il contenuto del suo discorso al famoso plenum di ottobre 1987, che comunque Eltsin non ha affatto rinnegato («ho sbagliato solo il momento»), ma per il metodo. «Voi sapete - ha detto ai delegati - che il mio intervento al plenum di ottobre 1987 è stato considerato politicamente errato. Chiedo alla conferenza, dopo aver riflettuto con serenità su ciò che è avvenuto, di cancellare la decisione del plenum su questo punto. Se ritenete ciò possibile, vuol dire che mi riabilitate agli occhi dei comunisti». In sala molti non erano d'accordo. C'erano stati rumori e applausi, ma Eltsin non si era mosso.

Aspettavo l'intervento di Boris Eltsin, sapevo che avrebbe parlato. Ma il comunista Eltsin si è trovato su una strada errata, ha presentato tutta la nostra politica come una totale improvvisazione. Siamo in disaccordo con lui non solo sulla tattica, ma anche sulla strategia. Boris Eltsin aveva criticato le modalità di preparazione della conferenza («affrettata»), il modo come da molte parti sono stati eletti i delegati, l'idea della relazione di unificare la carica di primo segretario con quella di presidente del soviet locale.

Ma non era su questo che Ligaciov voleva, doveva ormai rispondere a Boris Eltsin. Su questo egli dice che «ci sono anche valutazioni ragionevoli». Era invece sulle accuse personali che i 5000 delegati avevano ascoltato mezz'ora prima e che si leggono in trasparenza - in mancanza di meglio - nella sua autobiografia. In primo luogo Eltsin ha attaccato sulle interferenze della segreteria, guidata da Ligaciov, sul suo lavoro di primo segretario di Mosca. Ligaciov replica duramente. «Attribuisce agli altri posizioni diverse da quelle che hanno assunto e poi li accusa». Puntualizza. «Le mie posizioni sono quelle del Politburo. Usciamo da questa conferenza più uniti di prima». Insieme Ligaciov tra gli applausi della sala. «Hai accusato la segreteria del Comitato centrale di averci ostacolato. Ma stavi

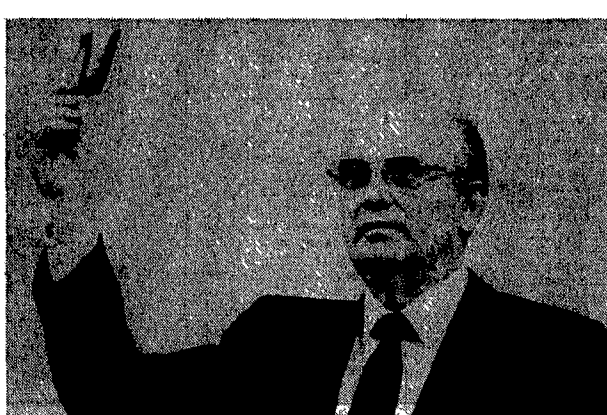


Mikhail Gorbaciov mentre vota alzando la sua delega; in alto, Boris Eltsin alla tribuna della conferenza

nel Politburo come supplente, e quasi mai ho preso la parola sulle questioni più importanti in discussione». Si sa che Eltsin ha parlato di Ligaciov come di una «forza frenante». Ligaciov replica. «La politica della perestrojka e dell'accelerazione è la causa della mia intera vita». E racconta, con qualche attimo di commoimento e qualche concessione alla retorica, dei suoi anni di dirigente del partito e del lavoro di unificare la carica di primo segretario con quella di presidente del soviet locale.

«E tu, Boris Nikolaevic, che hai fatto? Hai lavorato per nove anni come primo segretario di una regione e l'hai lasciata in ginocchio. Ecco le

differenze tra parole e fatti». Tiedpo, Ligaciov nei confronti della destalinizzazione? Ostile alla denuncia del culto della personalità? Ligaciov risponde. «Dei tempi della repressione io conosco la tragedia non di seconda mano. Ma si capisce che Boris Eltsin ha accomunato nella critica anche altri membri del Politburo. Ligaciov è salito alla tribuna per difendere anche loro, alcuni dei quali già ripetutamente presi di mira dai delegati. E qui le rivelazioni si fanno politicamente impressionanti. Risalgono al momento eccezionalmente drammatico del plenum di marzo 1985 quando «altre soluzioni si affacciarono», in alternativa a Gorbaciov. Ebbene - esclama Ligaciov - «ho proprio grazie a uomini che sedono nell'attuale



Mikhail Gorbaciov mentre vota alzando la sua delega; in alto, Boris Eltsin alla tribuna della conferenza

## Gorbaciov: «Un monumento alle vittime dello stalinismo»

Il segretario generale chiude la conferenza che corona la perestrojka. «E' ora, compagni, ci attende un grande lavoro».

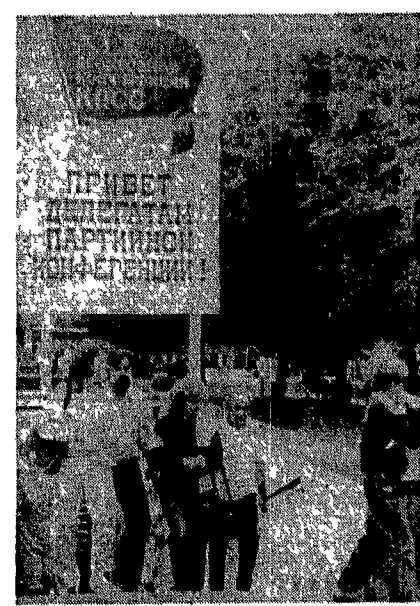
DAL NOSTRO INVIATO BERGO BERGI

MOSCA. È finita. E lui, Mikhail Gorbaciov, un po' provato, ma sorridente, canta a piena voce l'internazionale. Tutti in piedi i delegati alle 22.50 nell'ora della vittoria del segretario del Pcus, e della sua perestrojka. Una vittoria politica che vuole suggerire con un annuncio che, dopo le tormentate sorprese di questi anni, suona ancora come clamoroso. Dalla tribuna della Cvetshova dice «Il monumento alle vittime dello stalinismo? Ebbene costruiamo

esalta, ora che ha conquistato ancora più forza, lo spirito leninista che ha animato i lavori delle assise del cinquemila. Tutti protagonisti di un grande avvenimento nella storia del partito, di una discussione davvero aperta che non si vedeva da quasi sessanta anni. Il segretario del Pcus esce dal palazzo dei congressi con in tasca la delega, all'unanimità, per portare sino in fondo il processo di democratizzazione del paese. L'assemblea ha votato la risoluzione finale che è di poche righe e i cui contenuti Gorbaciov ha illustrato in circa mezz'ora. La prossima sessione del Soviet supremo sarà incaricata di predisporre le elezioni nell'aprile e nell'autunno dell'anno prossimo. E si metterà in moto l'azione di democratizzazione del partito e della società. I delegati hanno esaminato le sei risoluzioni che sono state

approvate, in taluni casi, anche con voti contrari. Prima delle conclusioni di Gorbaciov si è svolta una battaglia degli emendamenti. Si sa, per esempio, che è stata respinta con solo 56 voti a favore, la proposta di trasformare la «Pravda» da organo del comitato centrale in «organo del partito». Gorbaciov si è impegnato a difendere, spesso in prima persona, le formulazioni dei documenti, esprimendo grandi capacità mediatrici, regolando, addirittura, l'afflusso alla tribuna. E a chi si lamentava per la lunghezza degli interventi, ha replicato, «Stiamo imparando la democrazia, bisogna avere pazienza».

«Parlano francamente in passato con i vecchi metodi tutto era più semplice. Oggi la perestrojka cambia il sistema politico e la funzione dirigente dovrà essere dimostrata passo dopo passo». Gorbaciov tocca il polso al paese e diagnostica la malattia cronica dell'Urss. quella dell'abitudine ad attendere il partito dall'alto. Lui lo sa bene, insiste, fissa per l'autunno la nuova situazione giuridica per la «democratizzazione» al centro e in periferia. «Un grosso lavoro ci attende», afferma guardando la platea attraverso le lenti e sottolineando l'urgente necessità di liberare dagli intoppi la riforma economica, di «togliere i bastoni dalle ruote post dal burocratismo che mostra i denti». E c'è il programma alimentare da portare a compimento, soprattutto risolvendo la condizione delle campagne.



Un manifesto, all'uscita della metropolitana, porge il benvenuto ai 5.000 delegati partecipanti alla Conferenza

## Conclusa nella notte la conferenza, i delegati si sfogano ai microfoni tv. Cronaca del giorno più lungo «Una vera battaglia politica»

Cronaca della «giornata più lunga». E di quella più drammatica. La conferenza del Pcus di Mosca finisce nella notte con le parole di Gorbaciov e l'approvazione dei documenti finali da parte del cinquemila delegati. Lo sfogo dei delegati in tv e gli altri interventi alla tribuna i «pro» e i «contro» Eltsin con il segretario del Pcus a regolare un insolito, spontaneo, quanto mai vivo dibattito.

DAL NOSTRO INVIATO

MOSCA. L'ultima giornata, la più drammatica. Boris Eltsin, l'ex primo segretario di Mosca dalla tribuna della conferenza fa appena in tempo a dire «Adesso compagni, un fatto personale». Lo contestano lui guarda avanti, verso la platea. È incerto prende i fogli e si gira per andare al suo posto. Alle sue spalle la presidenza Gorbaciov guarda Eltsin, guarda i «cinquemila». «No, compagni via ogni se-

gretario Eltsin parli pure». Il segretario del Pcus alza la mano per tacitare gli ultimi dissensi. Sono circa le due del pomeriggio. Gran caldo a Mosca. Ma è rovente l'aria del palazzo dei Congressi quando risplende il «caso». E nel pomeriggio la replica di Egor Ligaciov che si rammarica. «E dire che ho proposto il Politburo». Si è chiusa così la XIX Conferenza, nel segno di una ten-

sione inattesa, ma nella glasnost più completa. I delegati hanno lavorato duro, dal mattino alle dieci sino a notte fonda, per ascoltare gli ultimi interventi (da martedì hanno parlato in 60), per approvare i documenti e ascoltare le conclusioni di Gorbaciov. Si è chiusa con una specie di elettrochoc, con la gente che andava alla tribuna senza essere iscritta per dire la sua su invito di Gorbaciov. Uno di Sverdlovsk con calore dice «Boris Eltsin conserva una grande autorità di uomo semplice». E il segretario del quartiere «proletarijski» di Mosca «Lei ha cacciato gente onesta. Lei voleva solo piacere alle masse». E ora non ce la farà. Non ha fatto niente per riabilitarsi. Applausi sia all'uno sia all'altro. Fuori un telecronista, in diretta ha strappato a caldo le impressioni ai delegati. Uno, giovane funzionario, ha detto

## Umberto Agnelli alla Novosti: guardo a Mosca con attenzione



Umberto Agnelli (nella foto) ha dichiarato all'agenzia sovietica Novosti di seguire «con la massima attenzione» il lavoro della conferenza del Pcus. Nell'intervista Agnelli ha ricordato il proprio ruolo di presidente dell'International Council for East West cooperation, un istituto che ha tra i propri obiettivi lo sviluppo del dialogo tra paesi dei due blocchi. Se il nuovo corso sovietico oggetto del dibattito in corso alla conferenza avrà successo, ha detto Agnelli, «spero che favorisca il realizzarsi delle iniziative e dei compiti che il Council stesso persegue».

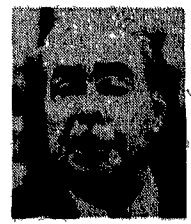
## La stampa romana illustra il rapporto di Gorbaciov

La stampa romana ha dato notizia del rapporto di Gorbaciov alla conferenza del Pcus pubblicando una corrispondenza da Mosca dell'Agerepress, l'agenzia ufficiale di Bucarest. L'accento viene posto sulle animazioni del leader sovietico circa le difficoltà che l'Urss attraversa in campo economico, dove nonostante «gli elementi positivi», i cambiamenti avvengono «più lentamente». L'articolo evita ogni commento e conclude ricordando la necessità espressa da Gorbaciov di una ristrutturazione del partito, ma non fa cenno alle nuove proposte sull'elezione del capo dello Stato.

## Sciagura aerea in Spagna. Cade elicottero. Cinque morti

Cinque persone sono morte a bordo di un elicottero precipitato settanta chilometri a nord di Madrid. La sciagura è avvenuta probabilmente a causa del maltempo. Tre delle vittime erano figure piuttosto note in Spagna. La responsabile della direzione generale del traffico Rosa de Lima Manzanao, il deputato socialista Alberto Actores, il critico d'arte Santiago Amon Dal 1977 ad oggi nel paese sono morte 42 persone in diciotto diversi incidenti ad elicotteri.

## Il genero di Breznev prese bustarelle per 1500 milioni



Ammoniano a quasi un miliardo e mezzo di lire le bustarelle ricevute complessivamente da Yuri Churbanov, il genero dell'ex segretario generale del Pcus Leonid Breznev (nella foto). Dello scandalo è tornato a parlare in un'intervista al giornale «Sovetskaja Rossijskij» il vice procuratore generale Alexander Katushev. Churbanov intascò le bustarelle quando era vice-ministro degli Interni negli anni in cui il genero era alla guida del Pcus.

## Malato di Aids processato per mancato uso del profilattico

Un italiano malato di Aids è stato processato in Germania federale sotto l'imputazione di tentate lesioni per non avere usato il profilattico durante i rapporti sessuali con la fidanzata svedese. L'uomo è stato assolto perché aveva preavvertito la ragazza delle sue condizioni di salute. Anzi nel corso delle udienze è risultato che era stata quest'ultima a rifiutare l'uso del preservativo. Nell'ascoltare l'imputato il magistrato ha osservato che una sentenza ben diversa sarebbe stata emessa qualora fosse risultato che l'uomo aveva tenuto nascosto alla partner la propria infezione.

## Delitto Palme. Nuove ipotesi su responsabilità iraniane



Ebbe Carlsson, l'editore svedese che con l'approvazione dell'ex-ministro della Giustizia Leijon aveva avviato indagini personali sul caso Palme (nella foto), ha dichiarato ieri di ritenere che l'ex-premier sia stato ucciso su ordine dei dirigenti iraniani. Teheran avrebbe voluto eliminare Palme per non trovare ostacoli nei propri acquisti di forniture belliche. L'ipotesi non è del tutto nuova poiché già in passato si era parlato di traffici illeciti d'armi tra Svezia e Iran, ed era stato avanzato il sospetto che Palme fosse stato eliminato perché deciso a stroncarli.

VIRGINIA LORI

l'apparato del partito che non ha saputo spezzare le tendenze negative». L'autocritica arriva soprattutto dalla «provincia», o dalla intellettualità più vivace. Il primo segretario della Moldavia, Semon Grossu, lo fa con giudizio perché non ha riservato sulla necessità del «risanamento del clima politico e morale del partito» ma è pronto a respingere il tentativo di «snellire il ruolo del partito». L'operato Anatolj Melnikov, della fabbrica automobilistica di Togliattigrad, per esempio, è contro la proposta di identificazione tra la carica di segretario e quella di presidente del soviet locale o regionale. «Il comitato di partito - chiarisce - deve liberarsi dei settori economici per dedicarsi esclusivamente al lavoro ideologico». Una cosa il partito, un'altra lo Stato. uno dei temi cruciali nei quattro giorni di lavoro della conferenza, sia alla tribuna sia in commissione. Il delegato Pnmalov si dichiara contrario al «pluralismo partitico» perché sarebbe un colpo tremendo alla perestrojka mentre con grande forza ed efficacia lo scrittore Grigon Baklanov, direttore del settimanale «Znamja» sottolinea che non ci può essere